



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

67^a seduta: martedì 9 luglio 2019

Presidenza del vice presidente NASTRI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
AGOSTINELLI (M5S)	4
GAVA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	3, 4
MOLLAME (M5S)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Gava.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00439, presentata dalla senatrice Agostinelli e da altri senatori.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, l'articolo 15, comma 2, della legge 23 marzo 2001, n. 93, ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche. Con decreto ministeriale del 20 aprile 2005 del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e la Regione Marche, è stato istituito il predetto Parco museo, la cui gestione è stata affidata, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, a un consorzio costituito: dal Ministero dell'ambiente, dalla Regione, dalla Provincia di Ancona, dalla Provincia di Pesaro e Urbino, dalle Comunità montane dell'Alta Valmarecchia, del Catria e Cesano, dell'Esino-Frassassi e dai Comuni di Arcevia, Novafeltria, Pergola, Sant'Agata Feltria, Sassoferrato e Talamello. Detto provvedimento ha rinviato allo statuto del consorzio l'individuazione degli organi del Parco.

Ai sensi dell'articolo 8, comma 1, è stato inoltre previsto che, nelle more dell'approvazione dello Statuto e del riconoscimento giuridico della personalità giuridica di diritto pubblico del consorzio, venisse costituito un comitato di gestione provvisoria composto da un presidente nominato dal Ministro dell'ambiente, previo parere della Regione Marche, e da otto componenti nominati dal Ministro stesso, con potere di indirizzo, controllo e gestione necessari per il funzionamento del Parco. Con decreto n. 1686 del 3 ottobre 2006, è stata nominata la commissione prevista dal richiamato decreto istitutivo (composta da 15 componenti) per la predisposizione – entro il termine di 180 giorni – dello statuto e del regolamento di amministrazione e contabilità. Detta commissione, più volte prorogata, non ha tuttavia provveduto alla predisposizione di detti strumenti indispensabili per l'attività del Parco. Pertanto il compito è stato affidato al comitato di gestione provvisoria, nominato con decreto ministeriale n. 179 del 15 febbraio 2007.

All'esito di un complesso *iter* procedurale, con decreto ministeriale n. 60 del 16 marzo 2017, è stato approvato lo statuto del Parco che, al titolo II, detta le disposizioni concernenti gli organi del consorzio di gestione e prevede che il consiglio direttivo venga nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e sia composto dal presidente del consorzio del Parco e da sei componenti in rappresentanza dello stesso Ministero dell'ambiente, del Ministero per i beni e le attività culturali, dell'ISPRA, della Regione Marche e degli enti locali costituenti il consorzio.

L'articolo 10 del richiamato statuto prevede altresì che il presidente sia nominato con decreto del Ministro dell'ambiente, sentita anche la Regione Marche. Con nota del 6 aprile 2017, sono state richieste le designazioni per i componenti del consiglio direttivo alle amministrazioni interessate e, in data 30 agosto 2018, è stata acquisita l'ultima designazione da parte della Regione Marche.

Per quanto attiene alle designazioni dei rappresentanti del Ministero dell'ambiente, il Ministro ha provveduto ad avviare l'*iter* di designazione. Conseguentemente i componenti del comitato di gestione provvisoria hanno rassegnato le proprie dimissioni e, da ultimo, anche il presidente del comitato, con nota del 10 dicembre scorso, ha rassegnato le proprie dimissioni con decorrenza 1° gennaio 2019. Si segnala infine che, con decreto n. 71 del 22 marzo 2019, è stato nominato il consiglio direttivo del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche che, in data 23 aprile, si è insediato.

AGOSTINELLI (M5S). Desidero ringraziare la rappresentante del Governo per la sollecitudine con la quale ha risposto alla mia interrogazione. Mi dichiaro soddisfatta della risposta fornita, perché dimostra tutta l'attenzione del Governo verso il Parco museo minerario e la possibilità che esso continui a svolgere la sua funzione, sia storica, sia di tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00648, presentata dal senatore Mollame e da altri senatori.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, inerenti le criticità di realizzazione che sino ad oggi hanno caratterizzato gli interventi previsti per l'adeguamento degli agglomerati di Cinisi e Terrasini, entrambi oggetto di procedura d'infrazione per non conformità agli articoli 4 e 5 della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, si rappresenta innanzitutto che il Ministero dell'ambiente provvede semestralmente, sulla base delle informazioni acquisite presso le amministrazioni competenti (Regioni o strutture commissariali), a inviare alla Commissione europea un *report* di aggiornamento.

Per quanto concerne in particolare lo stato di attuazione degli interventi necessari all'adeguamento dell'agglomerato di Cinisi, secondo quanto riferito dal commissario unico, per tale agglomerato la delibera CIPE 60/2012 e il relativo accordo di programma quadro (APQ) hanno previsto un solo in-

tervento denominato «Completamento impianto di depurazione», il cui costo finanziato è pari a 6.880.404,53 euro. La struttura operativa del commissario unico, al fine di risolvere le criticità tecniche rilevate a seguito di attività istruttoria sul progetto preliminare dell'impianto di depurazione di Cinisi, aveva elaborato un nuovo schema fognario-depurativo consortile a servizio di entrambi i Comuni di Cinisi e Terrasini e localizzato nell'attuale sito dell'impianto di pretrattamento di Cinisi. In seguito alle resistenze dell'amministrazione comunale di Cinisi in merito a tale soluzione, sono state portate avanti numerose interlocuzioni tecniche con i Comuni, l'assemblea territoriale idrica (ATI) e la Regione Siciliana, senza tuttavia addivenire a una soluzione condivisa.

Alla luce delle difficoltà riscontrate, la struttura operativa del commissario unico, con il supporto della segreteria tecnica, ha predisposto uno studio di fattibilità illustrato all'ATI, alla Regione e ai Comuni interessati, che prevede il sollevamento dei reflui dei Comuni di Terrasini e Cinisi fino all'esistente impianto consortile di Carini, attualmente sottoutilizzato. L'idea progettuale si basa sulla constatazione dell'esistenza di un grande impianto di depurazione consortile in esercizio nel territorio di Carini, che risulta dimensionato per servire un numero di abitanti equivalenti superiore rispetto a quelli che effettivamente, allo stato attuale, afferiscono ad esso. Si tratta dell'impianto di depurazione consortile di Carini, in località Torre Ciachea, situato a circa 14,5 chilometri ad est dell'agglomerato di Cinisi, che attualmente serve i Comuni di Carini, Capaci, Torretta e Isola delle Femmine, e che è stato dimensionato per un carico organico di progetto pari a 115.000 abitanti equivalenti.

Per quanto attiene l'agglomerato di Terrasini, la delibera CIPE 60/2012 e il relativo APQ avevano previsto un solo intervento denominato «Adeguamento impianto di depurazione», il cui costo finanziato è pari a 15.199.466,46 euro. In particolare, il soggetto attuatore precedente (il Comune di Terrasini) aveva previsto la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione nell'area di un'ex cava di sabbia dismessa, nella disponibilità del Comune a seguito di confisca, localizzata a circa 5,3 chilometri a monte dell'attuale recapito fognario. L'istruttoria condotta dalla struttura commissariale aveva evidenziato tuttavia che il suddetto progetto preliminare non aveva completato l'*iter* autorizzativo e presentava diverse criticità di ordine tecnico relative alla realizzazione del nuovo sistema di collettamento e trattamento dei reflui.

Al fine di risolvere le suddette criticità, connesse principalmente ai costi di gestione del sistema sollevamento-trattamento-scarico dei reflui, la struttura commissariale ha proposto un nuovo schema fognario-depurativo consortile a servizio dei Comuni di Terrasini e Cinisi. Tuttavia, nonostante le numerose interlocuzioni tecniche con i Comuni, l'ATI e la Regione Siciliana, come già detto, il nuovo assetto proposto non è stato condiviso. Pertanto è stata prevista la sostituzione dei due interventi relativi agli agglomerati di Cinisi e Terrasini con l'intervento denominato «Collettamento dei reflui dei Comuni di Terrasini e Cinisi e dell'abitato a ovest di Villagrazia di Carini

all'impianto consortile di Carini, potenziamento dell'impianto e ripristino del sistema di allontanamento a mare».

Il cronoprogramma previsto per l'attuazione dell'intervento, allo stato attuale, prevede l'inizio dei lavori per il 1° febbraio 2021, il fine lavori per il 31 agosto 2022 e il raggiungimento della conformità strutturale e della conformità dell'agglomerato per il 31 dicembre 2022. A ciò si aggiunga che, dall'istruttoria condotta dalla struttura commissariale sui due interventi già finanziati con la delibera CIPE 60/2012 per gli agglomerati in argomento, è emerso che sono necessarie ulteriori risorse pari a 13.320.129 euro. Il Ministero dell'ambiente ha già provveduto al riguardo a richiedere al Ministero dell'economia e delle finanze il predetto importo, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 95 e seguenti, della legge di bilancio 2019.

Si segnala infine che con la legge 14 giugno 2019, n. 55, di conversione del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, è stato introdotto l'articolo 4-*bis* che prevede, tra l'altro, strumenti per il rafforzamento dei poteri del commissario e della struttura commissariale, anche in considerazione dell'estensione delle competenze dello stesso alle altre due procedure di infrazione in materia di acque reflue urbane, ossia le procedure d'infrazione 2014/2059 e 2017/2181.

MOLLAME (*M5S*). Mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita e ringrazio la rappresentante del Governo per la celerità, la solerzia, la dettagliata analisi e la soluzione delle problematiche. Stiamo parlando di un'area sensibile, un'area prossima a una riserva naturale; stiamo parlando di una risorsa del territorio che è anche una risorsa turistica oltre che ambientale; stiamo parlando di un mare e di una costa che, negli ultimi trent'anni, hanno subito uno sviluppo urbanistico notevolissimo, con molti fabbricati in più. Spesso le reti di drenaggio urbano non hanno seguito lo stesso *iter* delle urbanizzazioni.

Quindi, il fatto che il Governo abbia già fissato una data (il 1° febbraio 2021) e abbia parlato di strumenti per il rafforzamento dei poteri del commissario straordinario mi rende assai felice: stiamo cercando delle soluzioni con pragmatismo, dandoci delle scadenze per salvare la risorsa più importante che abbiamo su quel territorio. Il fatto di essere soggetti a una sentenza di condanna da parte dell'Europa è la beffa ulteriore al danno.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

AGOSTINELLI, MORONESE, ACCOTO, LA MURA, NUGNES. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il decreto interministeriale 20 aprile 2005 istituisce il parco museo minerario delle miniere dello zolfo delle Marche in applicazione di quanto disposto dall'art. 15, comma 2, della legge n. 93 del 2001;

l'art. 3 del decreto stabilisce che la gestione del parco è affidata al consorzio del parco costituito da Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dalla Regione Marche, dalla Provincia di Ancona, dalla Provincia di Pesaro ed Urbino, dalle Comunità montane dell'alta Valmarecchia, del Catria e Cesano, dell'Esino-Frasassi e dai Comuni di Arcevia (Ancona), Novafeltria, Pergola e Sant'Agata Feltria (Pesaro e Urbino), Sassoferrato (Ancona) e Talamello (Pesaro e Urbino);

l'art. 8 del decreto definisce inoltre che, nelle more dell'approvazione dello statuto e del riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico del consorzio, è costituito il comitato di gestione provvisoria che esercita tutti i poteri di indirizzo, controllo e gestione, ed è composto da un presidente, nominato dal Ministro previo parere della Regione Marche, e da otto componenti nominati dal Ministro;

il decreto ministeriale n. 60 del 16 marzo 2017 approva lo statuto dell'ente, che all'art. 11, comma 1, sancisce: «Il Consiglio Direttivo è composto dal Presidente e da sei componenti nominati dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare secondo le seguenti modalità: *a)* un rappresentante del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare su designazione del Ministro stesso; *b)* un rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo su designazione del Ministro stesso; *c)* un rappresentante dell'Istituto Superiore per la Protezione e della Ricerca Ambientale (ISPRA) su designazione dell'Istituto stesso; *d)* un rappresentante della Regione Marche su designazione della Regione medesima; *e)* due rappresentanti degli Enti locali costituenti il Consorzio designati a maggioranza relativa degli stessi»;

considerato che:

le designazioni di 5 componenti del consiglio direttivo risultano già avvenute, mancando solo il componente designato dal Ministro nonché il presidente;

alla luce delle dimissioni dei componenti del comitato di gestione provvisoria, l'ente si trova dal mese di agosto 2018 sprovvisto dell'organo di indirizzo, controllo e gestione, restando in carica il solo presidente che deve garantire esclusivamente l'attività ordinaria del parco,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per porre fine alla provvisorietà e restituire la piena funzionalità al parco così da perseguire, come da statuto, il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio ambientale, etno-antropologico, storico-culturale e tecnico-scientifico dei siti, beni e tradizioni legati alla storia e alla cultura mineraria.

(3-00439)

MOLLAME, MORONESE, CASTELLONE, L'ABBATE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

le sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10, relativa alla procedura di infrazione n. 2004/2034) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13, relativa alla procedura di infrazione n. 2009/2034) per il mancato rispetto della normativa comunitaria relativa al trattamento delle acque reflue urbane, costringono l'Italia a pagare una multa forfettaria di 25 milioni di euro, cui si aggiungono 30 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nell'adeguarsi alle norme in materia di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane;

ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge n. 243 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 2017, è stato nominato il commissario straordinario unico per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione oggetto di sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea;

fra i casi contemplati dalla Corte europea ricadono i Comuni di Cinisi e Terrasini, in provincia di Palermo, i cui rispettivi depuratori, posti sotto sequestro da parte della magistratura, rispettivamente nel dicembre 2014 e nell'ottobre 2015 per un «sistematico inquinamento delle acque con relativo danneggiamento della flora e della fauna marina», risultano del tutto inadeguati;

la struttura commissariale ha già tessuto un lungo dialogo con le amministrazioni comunali interessate e con gli enti d'ambito preposti, redigendo due studi di fattibilità per interventi risolutivi. Impresa ardua riuscire a coniugare le diverse esigenze locali che si muovono sulla linea del detto «*Not in my backyard*». Intanto si continua ad inquinare un ambito marino individuato come «area sensibile», prossimo a una riserva naturale e destinato a intensa attività turistica e balneazione per la particolare bellezza dei siti, e si continua a corrispondere il pagamento delle sanzioni imposte dall'Unione europea;

un primo studio di fattibilità prevedeva la realizzazione di un impianto consortile (Terrasini-Cinisi-aeroporto «Falcone e Borsellino») da realizzare in ampliamento e adeguamento dell'esistente impianto del Comune di Cinisi. L'amministrazione comunale di Cinisi si è opposta, anche senza fondati motivi;

il commissario straordinario è pervenuto all'elaborazione di un ulteriore studio di fattibilità, ravvisando il fatto che a pochi chilometri dai co-

muni di Cinisi e Terrasini si trova un grande impianto di depurazione consortile in esercizio, in territorio di Carini, che risulta dimensionato per un numero di abitanti equivalenti serviti, di gran lunga più elevato di quelli all'atto gravanti;

si tratta dell'impianto di depurazione consortile di Carini, realizzato a circa 14,5 chilometri a est dell'agglomerato di Cinisi, che attualmente serve i comuni di Carini, Capaci, Torretta e Isola delle Femmine. L'impianto è stato realizzato per trattare i reflui anche dell'area industriale di Carini, in una specifica linea di trattamento, distinta da quella civile, che al momento non è attiva, perché non provengono reflui industriali;

quest'ultimo studio di fattibilità giunge alla conclusione che il progetto di convogliamento dei reflui dei comuni di Cinisi, Terrasini e dell'aeroporto Falcone e Borsellino all'esistente impianto consortile di Carini è vantaggioso economicamente e a livello ambientale;

il commissario straordinario, attraverso detto studio di fattibilità, ha dato parere favorevole all'ipotesi di convogliamento dei reflui di Cinisi e Terrasini all'impianto di trattamento consortile di Carini, tenuto conto del fatto che lungo il tragitto della premente vengono captati e portati a trattamento i reflui, non solo della struttura aeroportuale, ma anche quelli della popolosa frazione di Villagrazia di Carini, che non sarebbe dotata di alcun impianto di trattamento;

si ribadisce che il primo studio di fattibilità prevedeva il convogliamento dei reflui del comune di Terrasini all'impianto del comune di Cinisi, previo ampliamento e messa a norma di quest'ultimo. Soluzione che non trovò sviluppo per l'opposizione dell'amministrazione comunale di Cinisi;

il commissario straordinario unico del Governo per la depurazione nel corso di un'audizione tenutasi il 12 settembre 2018 in VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) presso la Camera dei deputati, tracciando il quadro del primo anno di lavoro sulle procedure d'infrazione C565/10 e C85/13 in materia di depurazione delle acque, ha dichiarato che non è più rinviabile un profondo intervento di adeguamento della norma relativa all'istituzione dei ruoli del commissario unico che comporti un rafforzamento della struttura e garantisca una maggiore semplificazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare le opportune iniziative, affinché l'organizzazione della struttura commissariale sia ridefinita con nuove regole che semplifichino e chiariscano le procedure, giungendo al suo rafforzamento, all'accelerazione degli interventi, all'integrazione delle risorse finanziarie, nonché all'individuazione dei soggetti destinatari delle opere realizzate in assenza dell'ente d'ambito, come spesso capita al Sud, per assicurarne la continuità nella gestione.

(3-00648)

